



**FEDERAZIONE LAVORATORI POSTE
SICILIA**

COMUNICATO STAMPA

MANOVRA FINANZIARIA: POSTE, DRAMMATICHE CONSEGUENZE PER 2000 EX DIPENDENTI IN SICILIA

La nuova manovra finanziaria approvata dal Governo e contestata dalla CISL - SLP, com'è noto, tra le diverse misure, ha varato un nuovo sistema pensionistico, fortemente penalizzante per i lavoratori. Tutto ciò avrà una conseguenza per i lavoratori che si vedono costretti a permanere in servizio con gravi difficoltà. “Ci chiediamo, ad esempio” - afferma il Segretario Regionale CISL SLP Giuseppe Lanzafame – “i mestieri che esigono condizioni di salute ottime e con la sempre richiesta di aumento di produttività, come si pensa di condurre un motomezzo (portalettere) o partecipare attivamente alle continue trasformazioni nel mercato finanziario (operatori sportello, consulenti o direttori) fino a 67 anni ?”

Ma la drammatica conseguenza di questa manovra la subiranno i circa 1000 dipendenti delle poste in Sicilia perché si ritrovano nella tragedia, a seguito di dimissioni volontarie dal servizio per accordi “ad personam” con l’Azienda, su esodi incentivati.

In definitiva, tutta una serie di condizioni che non corrispondono più alle attese certe, di tutti quei lavoratori che hanno aderito all’esodo volontario, senza supporti di ammortizzatori sociali. Altri (circa 800), invece, hanno invece aderito a un’intesa tra azienda e lavoratore, che prevedeva una sorta di scambio, dopo colloquio, tra le dimissioni del lavoratore e l’assunzione del figlio a “part time”, con 700 EURO mensili. Anche in quest’occasione, i lavoratori aderenti al progetto si sono dimessi volontariamente dal servizio avendo riferimento la vecchia legge. Con la modifica sono stati sconvolti e sovvertiti tutte quelle apparenti sicurezze che l’Azienda stessa, nelle varie fasi di trattativa, aveva esposto e presentate per assodate e consolidate ai lavoratori e rivelatesi adesso ingannevoli e per molti versi drammatici, molti ex lavoratori

percepiranno la pensione con pochi anni di contributi versati, ma con finestre rimandate addirittura a 5, 6, 7, anni.

“Oggi ci ritroviamo, in Sicilia” – continua Lanzafame – “con ex-lavoratori che, di fatto, sono rimasti senza occupazione e senza alcun reddito, abbandonati al proprio destino, collocati in una posizione sociale e presunta lavorativa inesistente e senza precedenti. Migliaia di famiglie che per un infinito periodo non troveranno mezzi sufficienti di sostentamento, lasciati per strada da un’Azienda che ancora sbandiera utili e ricchezze; migliaia di lavoratori che dopo decenni di lavoro dipendente si ritrovano allo sbando, con le tasche vuote, senza futuro, senza occupazione e senza tutele.”

Appare chiaro che, tutto ciò, assume una connotazione di grave disagio sociale che non può passare inosservato agli occhi della Nazione e della pubblica opinione: “l’Azienda non può lavarsene le mani, magari attaccandosi a codici e cavilli dell’ordinaria giurisprudenza – conclude il Sindacalista Regionale – in gioco c’è tutta l’esistenza di una moltitudine di lavoratori e di famiglie che per l’intero arco della loro vita hanno fedelmente e laboriosamente contribuito a fare grande quest’Azienda e adesso non possono essere messi in ginocchio da una serie di condizioni assolutamente insostenibili e angosciose, con il rischio di vivere sviluppi ancora più drammatici.

Siamo in attesa di un tavolo/trattativa con l’Azienda ma chiediamo che, oltre il datore di lavoro, ci sia un’attenzione della classe politica che non può assolutamente dimenticare migliaia di lavoratori che sono, di fatto, senza sostegno economico per diversi anni.”

U. S.